

FONDAZIONE PRADA

FONDAZIONE PRADA MILANO

LA CITTADELLA DELL'ARTE

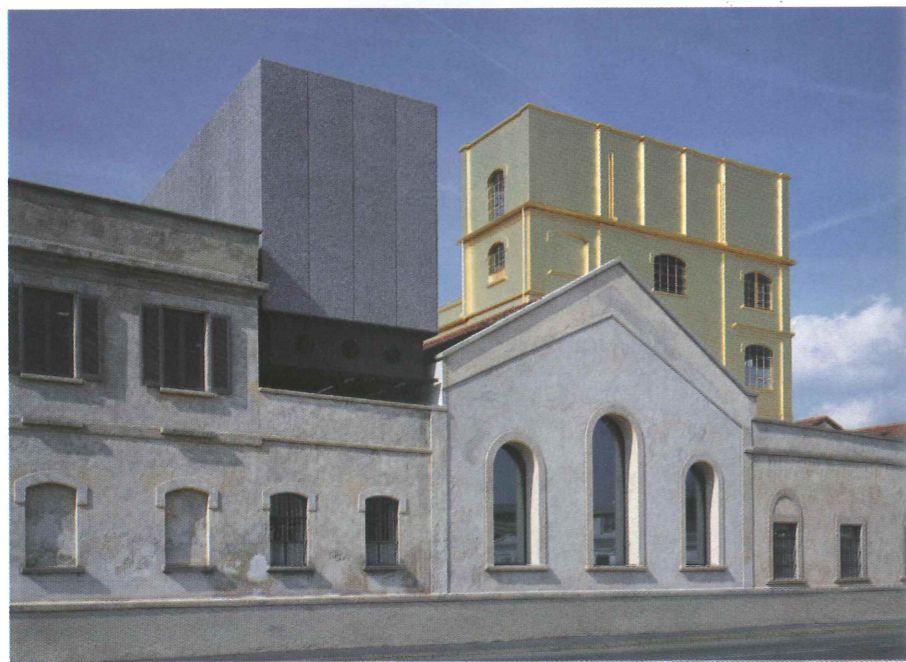
COLLOCATA IN UN'AREA MARGINALE RISPETTO AL TESSUTO URBANO E CULTURALE MILANESE, LA NUOVA SEDE DI FONDAZIONE PRADA NE FAVORISCE LA RIGENERAZIONE CON SOLUZIONI ARCHITETTONICHE AFFASCINANTI E SPAZI A GEOMETRIA VARIABILE ADATTABILI A UN PROGRAMMA CULTURALE AMPIO E ARTICOLATO: COLLEZIONI D'ARTE, STORIA, CINEMA, RICERCA E SPERIMENTAZIONE



Largo Isarco 2, Milano, vicino allo scalo merci di Porta Romana. 19mila metri quadrati di spazi pubblici e privati. Una ex-distilleria del 1910 che produceva brandy. Ambienti di lavoro, depositi e uffici che crescevano e si modificavano secondo criteri economici e produttivi assumendo nel tempo quel fascino che appartiene solo ai complessi industriali abbandonati, dove i muri contengono, se cerchi bene, ancora un po' delle fatiche, delle speranze e dei successi passati. Fondazione Prada Milano nasce qui, con un progetto firmato OMA che, in un raro equilibrio, è nello stesso tempo di conservazione e di nuova architettura, con ambienti aperti e chiusi da percorrere, attraversare, salire, esplorare o semplicemente osservare. Per restarne incantati. Ogni svolta cambia la percezione, ogni spigolo rivela uno spazio, a volte nuovo a volte antico, e sembra che nella relazione tra vecchio e nuovo anche le facciate specchianti, i rivestimenti in schiuma di alluminio che sembra cemento e il cemento liscio come alluminio, i vetri, l'acciaio brunito posati ieri abbiano assorbito lo spirito del tempo.

VOLUMI, ASSI E ORIENTAMENTO

Di forma pressochè rettangolare e con ingresso a est, il lotto è organizzato lungo due assi perpendicolari che disegnano il planivolumetrico dell'intervento e segnano i percorsi aperti. L'asse est-ovest oggi percorribile fino alla corte centrale, condurrà infine a una Torre bianca di 9 piani attualmente in costruzione all'estremità nord-ovest, mentre quello nord-sud distribuisce i flussi tra gli



edifici esistenti e ristrutturati e i nuovi corpi. Paralleli ad esso, due percorsi minori collegano il Bar Luce all'esterno e completano i possibili percorsi intorno ai grandi depositi. Essenzialmente, i volumi storici sono collocati lungo il perimetro del lotto, con ambienti stretti con pianta a cannocchiale sui lati nord e sud, un vasto magazzino industriale (con una collezione di "veicoli d'autore") a ovest, ambienti sottostanti privati destinati a depositi d'arte. Sul fronte est affacciano altri edifici d'epoca bassi e un edificio di 4 piani che, "intonacato" all'esterno in foglia d'oro, segnala e caratterizza l'intervento. Disposte trasversalmente al lotto, le nuove costruzioni del Podium e del Cinema, separate da un'ampia piazza, sono i nuovi innesti architettonici di Fondazione Prada.

PODIUM

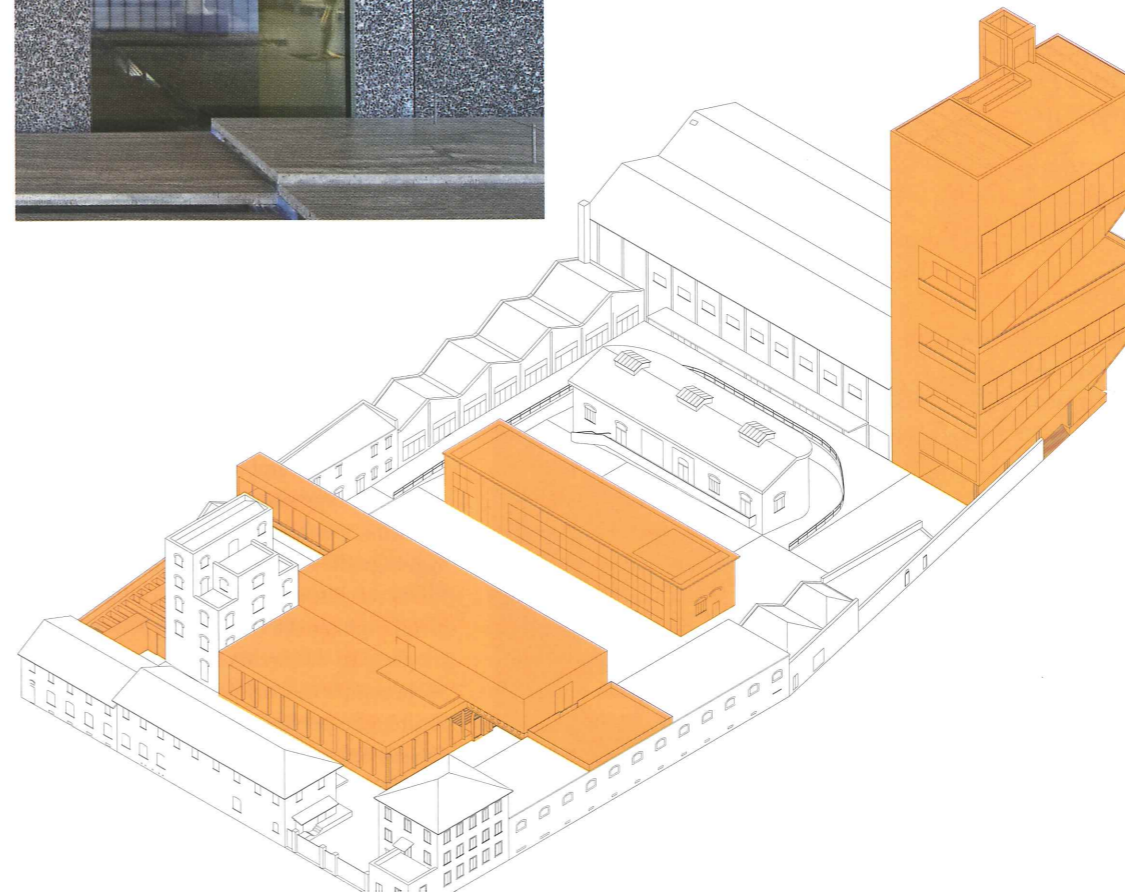
Collegato a sud e a nord agli edifici della vecchia fabbrica, lo spazio dedicato a esposizioni temporanee (quella in corso in questo momento, curata da Salvatore Settis e Anna Anguissola, affronta il tema della copia d'arte nella cultura romana) si sviluppa su due livelli totalmente diversi nella loro impostazione: aperto e interamente vetrato il livello inferiore, più chiuso ma con viste sul limite sud della città e sulla *Haunted House* il primo piano. L'ingresso avviene dal lato sud, dove ci sono le biglietterie, e l'uscita è sul passaggio principale che conduce all'ampia corte centrale.

CINEMA

Sull'altro lato della piazza, il Podium si riflette nelle pareti a specchio del Cinema, un bloc-



L'ingresso coperto al Podium e all'edificio di 4 piani chiamato Haunted House avviene dalla corte centrale. Accanto, dettaglio dei rivestimenti schermanti e fonoassorbenti in schiuma di alluminio Alusion impiegati nel Podium. Sotto, assonometria del sito: in colore gli edifici di nuova costruzione, tra cui la Torre alta che è in corso di completamento (foto ©Moreno Maggi, disegno ©OMA).



OMA Office for Metropolitan Architecture

Fondato nel 1975 a Londra da Rem Koolhaas (1944, laurea alla AA di Londra, 1978) con Madelon Vriesendorp, Elia e Zoe Zenghelis, OMA, attualmente guidato da dieci partner - Rem Koolhaas, Ellen van Loon, Reinier de Graaf, Shohei Shigematsu, Iyad Alsaka, David Gianotten, Chris van Duijn, Ippolito Pestellini Laparelli, Jason Long e Michael Kokora - opera a livello internazionale dagli uffici di Rotterdam, New York, Pechino, Hong Kong, Doha e Dubai. Rem Koolhaas, che insegna alla Harvard University, nel 2014 ha diretto la 14esima Biennale di Architettura di Venezia *Fundamentals*. Il suo approccio originale alla modernità è espresso nei titoli *Delirious New York* (1978) e *S, M, L, XL* (1995) che hanno sollevato profondi motivi di ripensamento nel dibattito architettonico internazionale. Inaugurato un mese fa il Garage Museum of Contemporary Art di Mosca, lo studio ha numerosi lavori in corso tra cui la biblioteca multimediale di Caen in Francia, la biblioteca nazionale del Qatar, il Musée National des Beaux-Arts du Québec, la trasformazione del Fondaco dei Tedeschi a Venezia Rialto. Tra i principali lavori completati la Borsa di Shenzhen (2013), le tre torri De Rotterdam (2013), il quartier generale della CCTV a Pechino (2012), la nuova sede di Rothschild Bank a Londra (2011), la Casa da Música a Porto (2005), la Seattle Central Library (2004) e il vasto sviluppo - 800mila mq - Euraille in Francia (1994). Ad OMA si aggiunge il think-tank AMO, centro di ricerca in aree che vanno oltre i confini dell'architettura: sociologia, media, politica, nuove tecnologie, moda e graphic design.

www.oma.eu



AlvisiKirimoto+Partners

Dopo aver collaborato per dieci anni con Renzo Piano, Massimiliano Fuksas e Oscar Niemeyer, Massimo Alvisi e Junko Kikumoto fondano nel 2002 lo studio di architettura AlvisiKirimoto+Partners. Nel 2008 lo studio diventa una società di ingegneria a cui si associano Alessandra Spiezia e Arabella Rocca. I principali progetti realizzati sono il Teatro dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e gli allestimenti del Museo degli strumenti musicali di Roma e Saltexpò alla Mostra d'Oltremare a Napoli. Lo studio è attualmente impegnato nel project management per la riqualificazione dell'area degli ex-Mercati Generali a Roma e ha da poco terminato il project management della Cantina Rocca di Frassinello per lo studio di Renzo Piano. Tra i progetti in corso il nuovo edificio direzionale per la Molino Casillo in Puglia. Lo studio è inoltre impegnato nell'interior design del Teatro Alexandrinsky a San Pietroburgo.

www.alvisikirimoto.it



co monolitico il cui layout interno, all'apparenza tradizionale (file rialzate di poltrone rivolte verso il palco cinematografico) è invece reversibile: la parete specchiata si apre, il piano delle poltrone si abbassa, il palco viene

Fondazione is not a preservation project architecture. Two conditions that are kept separate here confront each other in a state of permanent interaction."

Rem Koolhaas

spostato di 90° e l'edificio, con la piazza, può diventare luogo di manifestazioni all'aperto con una capienza maggiore. La qualità della proposta culturale complessiva di Fondazione Prada è testimoniata da una rassegna curata da Roman Polanski con le suggestioni cinematografiche che hanno ispirato i suoi film e un documentario inedito realizzato dal regista polacco.

HAUNTED HOUSE

L'uso innovativo dei materiali trova qui la sua espressione più appariscente. Nella ristrutturazione per essere adibito a spazi della collezione Prada, l'edificio esistente di 4 piani prospiciente la strada pubblica è stato

ricoperto all'esterno in foglia d'oro – a quanto pare, ad un costo analogo a quello di un normale intonaco e senz'altro inferiore alla posa di un cappotto – con quali risultati nel tempo rimane da vedere, ma l'aria *fané* che gli doneranno gli agenti atmosferici fa parte delle scelte estetiche dell'intera costruzione: gli edifici sono "conservati", intendendo con ciò la ripulitura e il portare alla luce l'antico, fino ad arrivare a un antico culturale, come possiamo immaginarcelo oggi anche se forse non è mai realmente esistito.

BAR LUCE

Emblematico di questa operazione culturale è il *Bar Luce*, ricavato in ambienti collocati lungo il perimetro est del complesso, che ricostruisce ciò che secondo il regista Wes Anderson doveva essere un bar milanese degli anni Sessanta di cui riassume e cita ogni singolo elemento, dal juke box ai piani in formica ai rivestimenti in sky delle poltroncine, così da dare forma reale a un luogo dell'immaginazione.

TORRE

La torre bianca all'angolo nord-ovest del

complesso è tuttora in costruzione e sarà l'ultima sorpresa della Fondazione. Nove piani con altezze interne variabili – di fatto i piani saranno solo sei – così da offrire spazi adatti a installazioni *site-specific*, la torre avrà una facciata completamente vetrata, attraverso la quale l'intera città potrà osservare i manufatti e le performance artistiche che si svolgeranno al suo interno.

ARCHITETTURA PER LA CULTURA

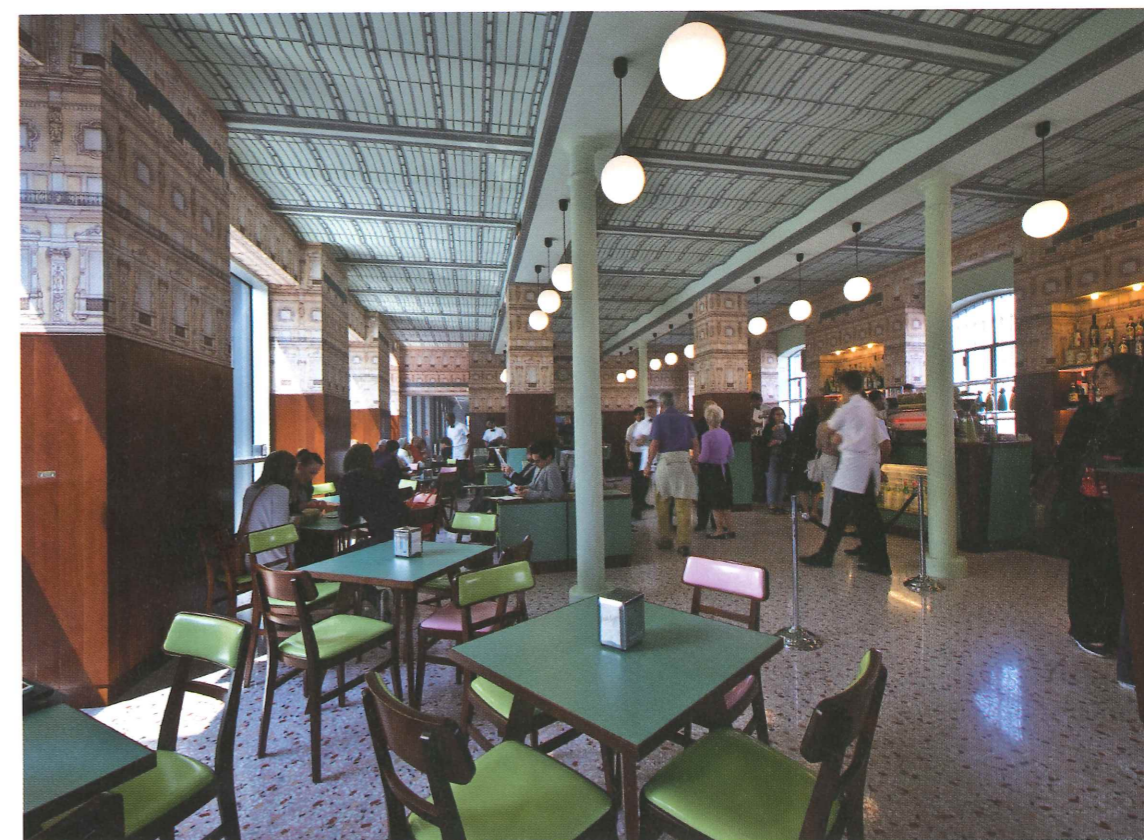
Commentando il lavoro di Fondazione Prada, Rem Koolhaas ricorda che gli spazi industriali abbandonati sembrano ormai essere diventati luoghi d'elezione per l'arte ma che la diversità degli ambienti creati in Fondazione Prada rappresenta un'autentica raccolta di forme e soluzioni architettoniche che si aggiunge alle diverse forme di espressione artistica raccolte nelle collezioni che questi ambienti ospitano. La complessità delle relazioni tra gli spazi e le architetture riflette e favorisce la complessità del programma funzionale futuro, che potrà aprirsi a spinte culturali e suggestioni ambientali oggi non considerate potendo contare su ambienti adeguati nei quali svilupparsi ed esprimersi ■

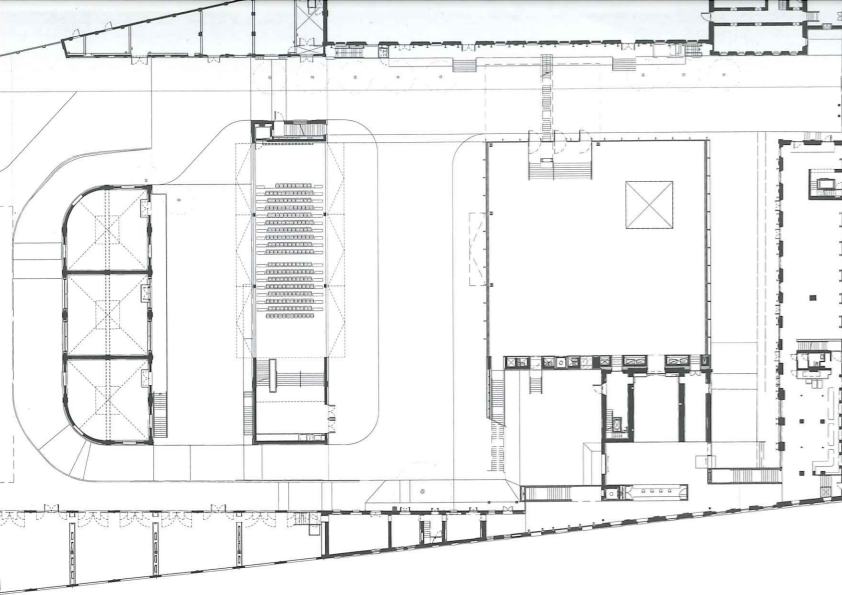
IL BAR LUCE

Il Bar Luce è stato progettato dal regista Wes Anderson, che ha curato tutti i dettagli per ricreare l'atmosfera di un tipico caffè della vecchia Milano.

L'edificio che lo ospita mantiene una serie di strutture in acciaio a vista applicate alle pareti portanti che forniscono un rinforzo strutturale permettendo di conservare le superfici e il soffitto a volta, che qui riproduce su piccola scala la copertura in vetro della Galleria Vittorio Emanuele, uno dei luoghi simbolo della città.

Oggetti, arredi, sedute, mobili in formica, pavimento, i pannelli di legno impiallacciato che rivestono le pareti e la gamma cromatica ricordano la cultura popolare e l'estetica dell'Italia degli anni Cinquanta e Sessanta. Fonti di ispirazione del regista texano due capolavori del neorealismo italiano: *Miracolo a Milano* di Vittorio de Sica e *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti, a cui aveva già rivolto la sua attenzione nel 2013 per produrre il cortometraggio *Castello Cavalcanti*.





SCHEDA

Località Largo Isarco 2, Milano
Anno di realizzazione 2008-2015
Committente Fondazione Prada

Team OMA

Progetto Rem Koolhaas, Chris van Duijn (capo progetto)
Responsabile del progetto Federico Pompignoli
Design team Anna Dzierzon, Jonah Gamblin, Ross Harrison, Hans Hammink, Matthew Jull, Taiga Koponen, Vincent Konate, Andres Mendoza, Susunan Mondejar, Vincent Mollduff, Federico Pompignoli, Sasha Smolin, Michaela Tonus

Local architect arch. Massimo Alvisi
Executive architects AlvisiKirimoto+Partners, Atelier Verticale

Progetto strutturale Favero&Milan

Progetto impiantistico Favero&Milan, Prisma Engineering

Ingegneria acustica Level Acoustics

Team Prada

Direzione Prada Engineering e responsabile del progetto Maurizio Ciabatti

Responsabile dei lavori Pietro Cereghini

Bar Luce

Concept Wes Anderson

Progetto Studio Baciocchi (Roberto Baciocchi, Monica Guarda, Gianni Serafini, Andrea Torelli)

Produzione Bar Luce Leonardo Simonti, Gianluca Geraci

Consulenti e fornitori

Direzione lavori e coordinamento CeAS (Bruno Finzi, Patrizia Polenghi, Valter Carni)

Bonifiche e indagini ambientali Tecnitalia (Giorgio Bressi, Stefano Micco)

Collaudo statico M.S.C. Associati (Danilo Campagna)

Strutture e opere murarie Colombo Costruzioni

Impianti meccanici tecnici Tono Impianti

Budget 50 milioni di euro

Superficie 18.900 mq

Area aperta al pubblico 12.300 mq

Area non accessibile al pubblico 6.600 mq



Sopra, masterplan e pianta del pianoterra del sito. Accanto, alcuni scorci degli spazi interni che ospitano sia mostre temporanee sia esposizioni permanenti (foto al centro) (foto ©Moreno Maggi).



LA FONDAZIONE PRADA

Creata nel 1993 da Miuccia Prada e Patrizio Bertelli, la Fondazione è luogo di osservazione da cui monitorare le idee più significative della contemporaneità. Dal 1993 al 2010 ha presentato a Milano 24 mostre personali di artisti come David Smith, Michael Heizer, Louise Bourgeois, Dan Flavin, Walter De Maria, Francesco Vezzoli e Steve McQueen, e altre attività culturali (festival cinematografici, simposi filosofici ed eventi di architettura). Progetti come *Double Club* di Carsten Höller a Londra (2008), *Prada Transformer* di OMA a Seoul (2009) e *24h Museum* di Francesco Vezzoli a Parigi (2012) hanno riscosso un ampio consenso internazionale. Nel 2011 la Fondazione ha inaugurato a Venezia la sede di Ca' Corner della Regina, dove le mostre occupano diverse aree del palazzo mentre proseguono i lavori di restauro. Dopo *The Small Utopia. Ars Moltiplicata* (2012), *When Attitudes Become Form: Bern 1969/Venice 2013* e *Art or Sound* a Venezia fino al 13 settembre è in corso *Portable Classic*.
www.fondazioneprada.org

ELEMENTS

Dal punto di vista dei materiali e dei sistemi per l'architettura, il progetto di Fondazione Prada appare quasi come una replica sul campo dei concetti espressi in *Elements*, la mostra al padiglione Italia che Koolhaas aveva curato per la Biennale Architettura 2014 di Venezia da lui diretta. L'esempio più significativo è sicuramente quello dei pannelli di schiuma di alluminio schermanti e fonoassorbenti Alusion™ che rivestono con densità diverse l'involucro esterno e le pareti interne del *Podium*. Distribuito in Italia da Bencore, Alusion™ è un brevetto della società canadese Cymat la cui leggerezza e fonoassorbenza varia in funzione della densità delle cellule aperte. Il plexiglas trasparente scelto per le esposizioni temporanee del *Podium*, che incorpora negli spessori luci a Led, si pone in continuità con la trasparenza dell'involucro e delle balaustre interne, rende leggera anche la pavimentazione in travertino, valorizza l'esposizione e, grazie al layout di posa su livelli diversi, si propone come altro, sorta di bancali trasparenti sui quali le opere esposte sono arrivate fin lì.

La scelta della foglia d'oro, mai usata in esterno, per rivestire interamente la cosiddetta casa degli spettri è spiazzante: semplice e originale, trasforma l'architettura in un oggetto fuori scala che diventa a sua volta un'icona spaziale a basso costo senza dover ricorrere a contorsionismi strutturali. L'uso del policarbonato (dott. Gallina) valorizza sia il materiale e le sue capacità di protezione e suggestione sia lo spazio che definisce. Il metallo lucidato a specchio che riveste il *Cinema* raddoppia visivamente le opere d'arte esposte nel *Podium* e amplifica lo spazio della corte centrale, a sua volta rivestita in legno da esterni che sembra pietra. La *Torre* in costruzione, alta e aggettante per essere visibile da lontano, dove non vetrata sarà in cemento bianco TX Active di Italcementi, in netto contrasto con le pareti recuperate degli edifici storici.

Dettagli: balastra corrimano al primo piano del *Podium*; foglia d'oro, pannelli di schiuma di alluminio Alusion™, rivestimenti in policarbonato (foto ©Moreno Maggi).



DOTT.GALLINA

Polycarbonate Systems & Sheets

Per realizzare gli spazi d'ingresso all'interno di volumi scultorei monolitici e semitrasparenti è stato utilizzato il sistema arcoWall®5613, pannello modulare di policarbonato alveolare a 13 pareti con spessore 60mm, ideale per le sue caratteristiche di robustezza e traslucenza. Per questa particolare applicazione, dott.Gallina ha inoltre studiato e realizzato una finitura superficiale mattata e un'innovativa struttura portante costituita da montanti trasparenti, soluzione che ha consentito di eliminare telai e correnti metallici altrimenti visibili in controluce.

DOTT.GALLINA SRL

Strada Carignano, 104
 10040 La Loggia TO
 T. 011 9628177
info@gallina.it | www.gallina.it